

## il Film

**Cinque gol spalmati in 3 gare. Quando segna non è mai banale**



**6 agosto 2011**  
**Supercoppa Italiana**  
Il Milan batte l'Inter 2-1: il Boa segna ed esulta con una mossa di kung-fu AP



**19 ottobre 2011**  
**Champions League**  
Accusato di fare le ore piccole, con il Bate segna e zittisce chi lo criticava INFOPHOTO



**23 ottobre 2011**  
**Campionato/1**  
A Lecce il Boa con un sinistro di controbalzo lancia la rimonta ANSA



**23 ottobre 2011**  
**Campionato/2**  
Una sassata con il destro, imprevedibile per Benassi: Boa firma il 3-2 LAPRESSE



**23 ottobre 2011**  
**Campionato/3**  
La prima tripletta in carriera del Boa vale il momentaneo 3-3 con il Lecce LIVERANI

# Boa, il duro che ama la mozzarella

Il Ghana lo corteggia, il Milan ne fa un punto fermo: ecco un bad boy che ha convinto tutti

ALESSANDRA BOCCI  
MILANO

I bravi ragazzi vanno in paradiso, i cattivi ragazzi risolvono le partite. Non sempre, ma se capita con una delle triplete più veloci della storia (quella di Lecce entra fra le prime dieci) la cosa fa rumore e copre sussurri e polemiche. Così Kevin Prince Boateng ha incassato i complimenti, ma anche la promessa dell'amministratore delegato Galliani: «Finché gioca così, per me può fare ciò che vuole». Una battuta, perché le notti del Boa sono diventate una leggenda metropolitana. Ma c'è molto da scoprire oltre la passione per la musica e il ballo in questo 24enne dal carattere ruvido. I tatuaggi sono la caratteristica più evidente, una mappa della sua vita disegnata ovunque, dal col-

lo alle mani. Ancora più evidente, la sua strapotenza fisica. «E' come Ibrahimovic, non ha bisogno di nulla», dice il responsabile dei preparatori atletici Daniele Tognaccini. «Fisicamente Boateng è fortissimo, esplosivo, resistente. Vale lo stesso discorso che facciamo per Ibra: basta mantenerli sani, il resto ce lo mettono loro. Se non fosse un calciatore potrebbe praticare karate e altri sport di lotta». Come Ibra, appunto. «E' un combattente potente ma non velocissimo sui 20-30 metri. E certo non potrebbe fare la maratona».

**Crescita** La maratona l'ha fatta prima di trovare un club dove esplodere. Prince è arrivato l'anno scorso al Milan via Genova, Preziosi lo aveva preso dal Portsmouth. Anche lì si era segnalato per la classe e le intemperanze. In Germania lo

**Prince e Ibra, due gocce d'acqua. Tognaccini: «Fisico d'acciaio, basta tenerli sani»**

avevano bollato come *bad boy* dopo alcune esperienze con le nazionali giovanili e l'infortunio provocato a Ballack nella finale di FA Cup giocata contro il Chelsea ha completato il quadro. I tedeschi non amano Prince, che ha scelto di giocare il Mondiale 2010 con il Ghana, ma si sente europeo oltre che africano e in Ghana ha messo piede per la prima volta in vita sua l'estate scorsa. Poi non si è più visto in nazionale, ma la prospettiva della coppa d'Africa che si avvicina ha messo le ali ai piedi ai dirigenti della federazione ghanese, che so-

no andati a Milanello a chiedere al bizzoso Prince di tornare in nazionale. Per il Milan non sarà il massimo: il torneo dovrebbe fargli perdere parecchi turni, il Boa potrebbe giocare il derby il 14 o 15 gennaio e poi partire. Ma al Milan non si lasciano la testa. «Andrebbe per giocare più o meno tante partite quante ne giocherebbe qui, e in un clima caldo, quindi meno pericoloso per i muscoli», dice Tognaccini.

**Mozzarella** Boateng è stato accusato nelle settimane scorse di vivere troppo la notte e di essersi montato la testa dopo il successo dello scudetto e del Moonwalk, il balletto con il quale è diventato l'idolo dei tifosi. Dopo poche partite nel Milan andava già ad arringare la folla dalla bandiera del calcio d'angolo: è sfrontato in campo ed enigmatico fuori.



Prince Boateng, 24 anni LAPRESSE

Ha buoni rapporti con i compagni e adora Ibra. Ama la musica, i compagni lo definiscono «un vero artista», ha un profilo su Twitter ma non è un malato dei tweeks, ama le macchine di lusso ma si presenta a Milanello con la sua Audi RS 6, e guida lui. Ha amici che vengono a trovarlo dalla Germania e dall'Inghilterra, una moglie, Jenny, e un figlio, Jermaine. E' fissato con la mozzarella, che a Milanello fa sempre aggiungere sulla pasta al pomodoro. «Mi vedete duro, ma non sono così», ha detto una volta. Bisogna credergli sulla parola, perché in campo sembra proprio un lottatore e un *bad boy*. Un Ibra giovane, sarà per questo che al Milan sono pronti a perdonargli tante cose. Perché i bravi ragazzi vanno in paradiso e i cattivi qualche volta ti danno una mano con i gol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA